Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 7 marzo 1884 (Abbonamento postale) N. 58

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 marzo.

Vi confermo quanto vi annunciavo nella ultima mia lettera, cioè la probabilità del ritiro delle interpellanze sulla politica interna. È vero che per quanto dicesi, i Pentarchi aspettano, a decidersi, l'arrivo da Brescia dell'on. Zanardelli; ma ormai all'Opposizione sembra intempestivo il provocare un voto di sfiducia. Il tempo ha guastato la cosa, e, come suona un proverbio, le cose lunghe diventano serpi. Poi, guarito l'on. Depretis, non potrebbe accadere altro se non uno di que' giuochi parlamentari ne' quali ha ognor provato maestria unica più che rara. Meglio, dunque, attendere eventualità che non possono mancare. Tuttavia, se così oggi ragionano gli amici della Pentarchia, i fatti potrebbero astringere a smentire questa prudenza, consigliata da necessità, e, prima di Pasqua, provocato dallo stesso Ministero, potrebbe venire la Camera ad un voto che lasci vedere le forze relative della Maggioranza e della Minoranza.

Mentre a Montecitorio seguita discussione sui bilanci, nelle Commissioni si lavora con serietà di propositi. Ve l'ho sempre detto; v'hanno Deputati, sebbene non molti, che per intelligenza, operosità e dottrina farebbero onore a qualsiasi Parlamento; e, com'è naturale, il massimo peso lo si addossa a questi, lasciando che nelle sedute pubbliche i minori ed i minimi si divertino per far capire agli elettori che sono vivi. Dunque, malgrado la ciarla pettegola, si lavora, cioè v'ha chi lavora per gli altri. E presto alla Camera verrà offerta materia per discussioni di leggi organiche di comune interesse nazionale.

Questa sera si facevano nei nostri circoli politici grandi commenti pel Decreto apparso sulla *Gazzetta ufficiale* concernente i Prefetti di Torino e di Firenze. I pentarchici asserivano che senza le rampogne della Stampa all'indirizzo del Governo non sarebbesi ottenuto una severa inchiesta. Ma se tanto il Casalis quanto il Corte l'hanno chiesta e voluta proprio loro! Eppure, quando l'inchiesta sarà fatta, non ne saranno contenti i Giornali che primi suscitarono lo scandalo! In una inchiesta suolsi esaminano i menomi incidenti e tutto ponderare come ne' processi giudiziari; quindi appariranno false e vacue certe accuse che si avventarono con tanta leggerezza contro i due Prefetti.

Altro argomento de' discorsi si è adesso il *problema ferroviario*. Anche su ciò quante dicerie, quante censure *a priori*, quante avventataggini! Ed io spero che, quando il segretume sarà tolto, si riconoscerà provvida e prudente l'azione del Governo! Ma accontentar tutti? nè oggi nè mai.

Così la penso io; e forse voi ed i Lettori della *Patria del Friuli* sorriderete al mio *ottimismo*. Accomodatevi; ma credo che sia troppo il *pessimismo* degli altri, e col gridare ogni giorno che tutto va male, non si migliorerebbero le cose. Quanto a me, ho osservato che quelli che gridano più, finiscono col cantare osanna, e potrei convalidare la mia asserzione con esempj della nostra cronaca vecchia e recente.

Taluno de' vostri Deputati pentarchici scrisse o fece scrivere sulla *Tribuna*, che nella votazione segreta sulla Legge Baccelli gli onorevoli Seismit-Doda, Solimbergo e Chiaradia deposero palla nera, e che l'on. Cavalletto votò con palla bianca. Io non mi ero avventurato a chiedere come quelli Onorevoli avessero votato, per riverenza al segreto delle urne; quindi non vi ho accertato, nella mia penultima lettera, se non dell'assenza dell'on. Billia che sapevo contrario alla Legge. Che se i quattro Deputati di Collegj friulani così votarono, quella votazione nemmanco per essi fu espressione partigiana. Difatti l'on. Chiaradia non è pentarchico.

Lo sciopero d'Anzin.

Parigi, 6. Gli operai minatori si riunirono di nuovo a Lenain in numero di tre mila.

Il signor Basly ha pronunciato un discorso nel quale ha invitato gli operai ad abbandonare la società cooperativa alimentare fondata dalla compagnia d'Anzin che serve unicamente a nutrire i parassiti.

« La compagnia d'Anzin — disse il signor Basly — speculò insieme sul lavoro e sui viveri degli operai. »

Il signor Basly ha poi dato lettura d'una epistola del signor Boudet, la quale diceva che se gli operai riprendevano i loro lavori, i delegati di tutti i sindacati, riuniti in congresso al mese d'agosto, esamineranno la quistione se i centoventimila minatori della Francia non devano mettersi in isciopero tutti assieme.

Un arciduca antispiritista.

Vienna, 6. È comparso a Linz un opuscolo dell'arciduca Giovanni di Toscana contro lo spiritismo, a proposito del noto affare Bastian, il *medium* colto a Conte in flagrante impostura.

L'arciduca offre spiegazioni sull'intervento proprio e del principe ereditario nell'affare, e dimostra la ciurmeria dello spiritista.

L'opuscolo va a ruba.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 6 marzo.

Presidenza PIANCIANI

Leggesi una proposta di legge di Capo per estendere il benefizio delle circostanze attenuanti concesse dagli articoli 683 e 684 del codice penale ai reati previsti da leggi speciali.

Ferrero presenta i disegni di legge per modificare la legge sull'ordinamento dell'esercito e i servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra e per spese straordinarie militari. Il ministro ne domanda l'urgenza e l'invio di ambedue ad una commissione; il che la Camera approva.

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura.

Approvansi tutti i capitoli, il totale della spesa in lire 11,966,104 e l'articolo di legge.

Savelli, attendendo informazioni più particolari sul fatti di Prezza, propone si rimandi a martedì lo svolgimento dell'interrogazione Capone, che accetta, meravigliandosi che il governo indugi tanto ad essere informato.

Annunziasi un'interrogazione di Cavallotti sulle notizie date dalla stampa di sevizie che sarebbero stato usate sovra imputati in Baronissi dai RR. Carabinieri, ed altra di Cavallotti e Maffi sul divieto delle autorità relativo alla commemorazione in Milano dell'anniversario della morte di Mazzini.

NOTIZIE ITALIANE

Milano. La dimostrazione che si era fissata per domenica prossima, in piazza San Fedele, per l'anniversario della morte di Mazzini, fu proibita dall'autorità.

Si farà invece una conferenza al teatro Castelli.

Mantova. Lo sciopero di trecentocinquanta muratori procede calmo.

Savona. Il macchinista Marchiaro rimase schiacciato fra i respingenti di due locomotive, per causa della ristrettezza della stazione. Trasportato all'Ospedale moriva.

— Le vôlte del caseggiato in costruzione in via Guidoboni crollarono, trascinando nella loro rovina quattro operai. Due di essi rimasero incolumi, ma gli altri due furono gravemente malconci e si dovettero trasportare all'Ospedale.

La popolazione è commossa e indignata per simili frequenti disastri.

Belluno. Nei lavori per il forte di S. Antonio presso Fonzaso un operaio, di nome Giovanni Tiziani, nel far rotolare un masso di pietra, precipitò da un'altezza di molti metri nel torrente Cismon, e vi rimase all'istante cadavere.

— Una contadina di Lentiai s'è gettata l'altro giorno nel Piave e vi si è annegata.

La povera donna si chiamava Filomena De Bastiani, ed era affetta da pazzia religiosa.

Il *Matin* pubblica un articolo dell'anarchico Jules Vallès, il quale combatte l'istituzione delle prigioni. Egli scrive:

«Le prigioni devono essere distrutte. Ivi si condannano esseri umani alla eterna solitudine e al silenzio.

« Del resto l'imprigionamento non serve a niente. Il campo dei pomi di terra all'Orsini (le bombe) sarà seminato e coltivato istessamente. »

NOTIZIE ESTERE

Germania. Le frazioni liberali dei deputati hanno formato un nuovo *club*, il così detto partito dei liberi pensatori tedeschi *(deutsche freisinnige Partei)*.

— La *Nord Reutsche* dichiara infondata la notizia dei giornali che il ministro dei culti darà la sua dimissione.

Francia. Una circolare di Schnerb, direttore della sicurezza generale, non invita i prefetti, come si disse, di redigere rapporti particolareggiati sui partiti politici e specialmente sulle diverse frazioni repubblicane; domanda soltanto informazioni sull'organizzazione dei Comitati orleanisti, sui loro mezzi d'azione, sui giornali di cui dispongono.

— A Saint-Etienne si fa il processo ad alcuni individui che nel Comizio operaio proposero di assalire la prefettura.

Turchia. Il Sultano rinnovò i poteri a Photiades quale governatore di Candia.

Inghilterra. Secondo il corrispondente parigino dello *Standard*, la dinamite degli ultimi attentati sarebbe di fabbricazione francese.

Alla Camera dei Comuni il bill dei parnellisti per modificazione al Landac fu respinto con 236 voti contro 72.

Egitto. I beduini di Jeddah si sono sollevati contro il Governo turco e sequestrarono tutte le merci in arrivo. Attendesi la proclamazione dello stato d'assedio.

A Gratz avvenne un duello alla sciabola fra il prof. Mayer dell'Università ed il maggiore di cavalleria Tothler.

Il primo fu ferito gravemente al petto.

Diedero luogo al duello ingiurie scambiate fra quei due signori.

Una serva infanticida.

Milano, 6. Una serva, stamane, sgravatasi di un bambino lo uccise soffocandolo e pestandogli il capo, quindi lo nascose sotto il tavolo della cucina.

Nozze illustri.

Parigi, 6. Si annunziano le nozze del principe Murat, ufficiale di cavalleria, con la giovane Ney figlia del generale, che si uccise tempo fa, dopo aver testimoniato nel processo intentato dal Cissey ai suoi calunniatori.

Lo sposo ha 27 anni, la sposa 16.

58 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI NEBBIA

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(Continuazione)

L'odio ch'ei nutriva per Lambert, gli pareva potesse essere pur troppo giustificato da qualche fatto crudele. La confidenza che Maria accordava a costui, non garbavagli punto; più volte i loro dialoghi, alla sua venuta, erano stati interrotti ed ella aveva impallidito. Sentiva per istinto che, quale erba malefica, qualcuno s'abbarbicava al delicato cuore di Maria, ma tenne chiuso in sè stesso il dubbio atroce, amando meglio soffrire in silenzio, piuttosto che con la parola recar oltraggio a chi poteva essere innocente della più lieve colpa.

La freddezza con cui Maria lo trattava, non aveva esercitato influenza sull'affetto che le portava: più volte, vinto dal fascino di quella bellezza, da quell'arte sua particolare di farla risaltare, egli provava l'ardente desiderio di stringerla fra le sue braccia e baciarla, d'infrangere, colla forza dell'amore, quella barriera ch'erasi eretta fra di loro, di seppellire in un amplesso ogni dubbio, ogni rancore; ma ciò che altro non è se non l'effetto d'un improvviso delirio dei sensi, un solo pensiero basta a distruggere.

Arley, affascinato per alcuni istanti dalla bellezza di quella donna e dai suoi languidi sguardi, tutto ad un tratto vedeva sfumare le tinte di così cara visione, e cadeva nell'abituale sua prostrazione morale, perchè una voce spietata gli susurrava all'orecchio l'eterna incertezza, l'amaro dubbio....

Due anime, sotto lo stesso tetto, si consumavano in delirii di menti ammalate; ogni secondo minuto avrebbe potuto liberarle; una parola avrebbe bastato a spazzare le nuvole, ed invece, di giorno in giorno, cresceva la loro infelicità, e con inesplicabile accordo subivano la tortura del silenzio. Oh misteri del cuore umano!

CAPITOLO XXIX.

Due colombi ad una fava.

> Vive una vita di velen, ma vive,
> La disperanza; a' suoi rami già secchi
> Porge umor la radice... (BYRON).

Maria, convinta di non essere amata da Arley, traeva i suoi giorni pieni di sconforto, passava intere notti senza chiuder occhio; era nel silenzio, nella tristezza di quell'ore che più grave rendevasi il peso della sua sventura; allora giurava a sè stessa che, al primo sorger dell'alba, avrebbe tutto versato il suo dolore nell'animo di colui che n'era la cagione; ma pur troppo tali proponimenti, dettati dalla disperazione, svanivano quando un raggio di luce penetrava dalle chiuse imposte, e una malintesa fierezza asciugava al venire del giorno le lagrime della notte.

Era una calda giornata d'aprile: l'atmosfera pesante faceva supporre l'estate, anzichè la primavera: il cielo, rannuvolato, minacciava un grosso temporale.

Maria, seduta presso il poggiuolo dell'elegante suo salottino, con occhio triste osservava la tinta grigiastra del cielo, che gettava un malinconico velo sul Canal grande; pareale che da quei colossali palazzi uscissero voci di pianto, echi di meste leggende; poi, al rapido passare di una bruna gondola misteriosa, immaginava un sospirato ritrovo, e l'impazienza d'un bacio.

Solo in sè stessa trovava l'abisso, interrogava il suo povero cuore, e ad una ad una le gravi ferite rispondevan tutte con nuovo strazio.

Assorta in profonda meditazione, non s'accorse che due grosse lagrime le cadevano dal ciglio e ch'eravi chi le contemplava; si scosse solo quando sentì una mano sfiorarle leggermente una spalla; si volse ed allora riconobbe Lambert.

— Che avete, diss'egli, che vi preoccupa tanto?

— Sono molto infelice, e mi abbandono alla voluttà del dolore, rispose la donna.

— Avete torto di piangere tanto un affetto che vi viene negato: io vi attribuisco abbastanza spirito, perchè non pensiate di cercare altrove ciò che non vi danno nè vi possono dare i vincoli del matrimonio.

— Ma, ripigliò l'altra, voi non ammettete mezzi termini; credete che nel cuore della donna l'amore si spenga ad un tratto, e sotto condizioni differenti ne possa sorgere un nuovo a volontà? Per parte mia, sento che adesso ha bisogno d'una lunga agonia, e poi morirò con lui....

— Solite utopie di menti esaltate: come la vostra Maria, innanzi a voi sta un uomo che vi adora, che rinnega i suoi scettici principii, convertito alla fede dalla vostra virtù, dalla vostra bellezza, nella quale c'è qualche cosa di divino che gli parla all'anima; egli accetterebbe i più duri sacrifizi che voleste imporgli, onde essere grande ai vostri occhi; egli, senza speranza, v'ha amato per ben tre anni, e tutt'ora v'ama... Ditemi, vorreste nel cuore di questo disgraziato versare tutto il dolor vostro? seguirne i consigli, esserne l'amica, ed un giorno forse....

A tali parole ella corrugò la fronte, ma il Conte con enfasi crescente proseguiva:

— Oh! sì, Maria, dovete col tempo amarmi; vi farò discernere quale differenza esista fra amore ed amore; solo fra le mie braccia conoscerete i palpiti, i trasporti della passione; fosse anche per brevi istanti, voi dovete appartenermi.... —

In così dire, seguendo le ardenti immagini della traviata fantasia, protese le braccia verso di lei.

Maria, che all'audacia delle sue proposte fremeva di sdegno, impedì l'atto insolente, e balzando in piedi di scatto, senza proferir sillaba, chè la collera non glielo permetteva, con gesto pieno di sprezzo e di fierezza, gli additò la porta.

Lambert, livido in volto, agitate le membra, irato al sommo, giurò in quel punto istesso di vendicarsi di tale affronto; tuttavia, dissimulando, prese a dire con la maggior calma possibile:

— Per un istante di delirio ho perduto tutto; malgrado ciò, rammentate ch'è un amico quello che crudelmente allontanate da voi, e per quanto io debba subire la più grave delle umiliazioni, benedico la mia follìa, che non mi concesse di farvi una funesta rivelazione, la quale v'avrebbe spiegato il motivo della fredda condotta di Arley a vostro riguardo, e avrebbe distrutto l'affetto che ancora gli accordate...

— In tal caso, parlate, ve lo comando, proruppe la donna con voce affannosa... — ma non aveva ancor finite le sue parole, che Lambert era di già sparito.

Maria s'abbandonò alle supposizioni più tristi: vide il marito infedele, sè avvilita e disprezzata; vide il superbo sorriso d'una rivale insultare al suo dolore, contò, ad una ad una, le dolcezze che le venivano tolte, immaginò la mano di Arley nella mano d'un'altra, udì profanato il suo nome fra baci impudichi, indovinò le parole inebbrianti che potevano uscire dal labbro di lui, e tutto ciò mentre ella si struggeva in un inferno di gelosia e d'amore.

(continua)

CRONACA PROVINCIALE

Bestialità umane. Certo M. Antonio da Pordenone il giorno 3 corr. per futili motivi ed in istato di ubbriachezza percosse ripetutamente alla testa il padre Vincenzo ed il fratello Michiele, i quali, per guarire, dovranno perdere 12 giorni. Lo snaturato Antonio fu arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria di Pordenone.

CRONACA CITTADINA

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Vinsero i premi di L. **40** sulle **5** cat. i numeri

(*Continuazione = V. N. d' ieri*)

784,610—647,079—461,360—324,230
671,549— 44,347—212,771—447,055
67,857—771,347—693,994—378,074
183,819— 43,809—546,852—826,218
154,409—766,935—575,963—816,907
554,006—733,890—429,716—987,703
941,236—873,952—759,044—140,159
925,335—275,566—590,335—149,595
59,591—845,000—315,840—741,430
202,763—557,391—460,286—279,685
215,614—138,929—442,818—680,040
106,085—147,882—267,671—486,918
53,767—378,117—775,230—805,300
245,815—683,246—487,791—469,644
118,491—649,408—393,568—655,741
257,497—162,135—338,721—163,899
485,535—152,985—281,139—618,663
252,530—628,452—396,912—266,191
619,755—746,620—123,042—586,661
998,983—972,988—500,482.
521,211— 61,000—473,159—556,550
791,127—324,903—761,972— 98,283
492,427— 17,095—289,031—986,096
545,448—875,464—*310,908* (1) 519,568
313,401—740,682— 59,265—367,130
228,273— 89,287—554,503—430,206
2,464—258,682—665,792— 95,807
924,683—483,849—280,701—726,423
61,166—208,931— 72,778—266,019
647,620—967,785—386,933—985,695
162,840—131,472—882,721—436,166
635,279—375,303—821,524—582,090
137,209—917,703—711,005—971,668
690,622—708,957—643,243—921,045
743,385—725,207= 70,534— 62,143
731,211—791,597—172,313—597,036
608,275—310,737— 52,072—837,079
160,426—662,132—355,416— 81,541
313,401—961,313.
682,570—507,338—843,683—816,837
917,583—526,547—444,785— 70,711
731,310—782,041—376,473—286,833
219,665—889,532—299,603—188,517
645,374—794,772—692,299— 88,683
21,878—109,262—729,335—417,911
407,903—134,987—172,056—882,533
138,137—347,189—476,721—969,782
946,968—686,762—619,069— 94,395
168,861—200,115—114,492—941,071
645,757—518,340—234,089— 5,348

(1) Il numero in corsivo si trovava internato in quello che lo precede.

116,975—231,309—304,412—805,964
42,079—622,756—895,637— 44,729
605,751— 16,670—128,781—126,330
30,361—565,307—558,880—851,357
686,065—975,939—824,974—547,485
84,556—911,406—305,030—819,768
229,454—295,924—807,007—103,623
329,083— 90,122—345,918—225,349
70,245—904,033—479,527—305,231
455,379—332,782—159,119—868,040

(*Continua*).

Monumento a Garibaldi.

La Commissione Esecutiva, nella seduta di ieri, dopo una lunga discussione, a cui presero parte De Puppi Co. Luigi, di Caporiacco, Novelli, Comencini, Marzuttini, Morgante D.r Alfonso, Braida, Bonini, Picco, Puppati, Marcotti, Ciconi, ed il Presidente, venne alla votazione per appello nominale del seguente ordine del giorno proposto da Bonini:

«La Commissione, udita la relazione del Giurì, (composto dai sigg. Favretto, Borghi, Boito) passa alla votazione sul bozzetto N. 17, col motto *Victor*:

Risposero **sì**

Antonini Marco, Berghinz avv. Augusto, Bonini prof. Pietro, Braida Gregorio, Ciconi nob. D.r Alfonso, Comencini prof. Francesco, Di Caporiacco avv. Francesco, Falcioni prof. cav. Giovanni, Mangilli march. Fabio, Marcotti ing. Raimondo, Marzuttini cav. D.r Carlo, Masutti Giovanni, Morgante cav. D.r Alfonso, Poletti prof. cav. Francesco, Puppati ing. Girolamo, Volpe cav. Marco.

Il sig. cav. ing. Vincenzo Marzin mandò per lettera e telegramma il suo voto di adesione al *Victor*.

I sigg. Co. Luigi De Puppi e Co. comm. Antonino di Prampero, costretti ad assentarsi durante la seduta, dichiarano formalmente il loro voto pel bozzetto *Victor*.

Il sig. Ermenegildo Novelli rispose **no** perchè ritiene la Commissione non obbligata ad accettare il voto del Giurì.

Il sig. A. Picco dichiarò di astenersi perchè fautore di una statua equestre.

Relazione del Giurì alla Commissione sul concorso per il Monumento a G. Garibaldi.

Siamo lieti di dirvi innanzi tutto, che il concorso aperto da Voi con il programma 15 giugno 1883 è riuscito, anche a parere nostro, benissimo, e darà senza dubbio un ottimo resultato. E ci sentiamo anche lieti di annunziarvi, che alle nostre conclusioni siamo venuti con una costante unanimità di propositi e di concetti; la quale concordia di noi tre, venuti da differenti città e professanti arti diverse, è per noi stessi un conforto e un argomento a credere giuste, come sono certamente imparziali e coscienziosissime, le nostre sentenze.

Non possiamo discorrere di tutti quanti i bozzetti, sebbene pochi ci paiono quelli così scarsi di pregio da non meritare nessuna considerazione; anzi, mentre il nostro esame si fermò più particolarmente ad otto, sentiamo il bisogno di dichiararvi come, anche negli altri, ora questa parte ora quella sia degna di lode, e come s'indovini spesso, anche lì dove, al parere nostro, l'opera non raggiunge il suo intento, la mente e la mano di valenti artefici.

Il Numero 30 col motto *Cesare* ci ha fermato per un certo garbo ed una armonia, non ostante che la figura apparisca un poco grande al paragone del piedestallo; e il piedestallo è lodevole nella massa e nei particolari, benchè di forme troppo consuete, e la figura si presenta abbastanza nobile, benchè sembri piuttosto aggraziata e lunga.

Nel N.o 19 col motto *Salve* alla figuretta del Garibaldi, modellata con molta abilità, non corrisponde il piedestallo, elegante in alcune parti, ma smilzo e tormentato di gretti accessori.

Il N.o 27 col motto *Ripassin l'Alpe*, ha l'insieme piacente, la linea totale simpatica, ma lasciano troppo a desiderare le due figure, — quella dell'Eroe e quella del *Genio della Libertà*.

Nel N.o 26 ci è parsa degna di osservazione, non la idea generale, ma la sola macchietta del Garibaldi, che reca per motto *Obbedisco*, e dove la espressione, non adatta, per verità, a un monumento, riulta sufficientemente indicata.

I due bozzetti di statue equestri, portanti il n. 5 e 12 con i motti *State pronti* e *Volturno*, sono diversi assai fra di loro, quasi potremmo dire che l'uno è contrario dall'altro. Nel primo non manca un qualche ingenuo studio del vero, scompagnato da ogni carattere monumentale; nel secondo la ricerca della grandiosità statuaria corre troppo lontana da quella del naturale, ed il cavallo rammenta troppo il cavallo di una delle più belle statue equestri moderne italiane.

Insieme con i due bozzetti, di cui ci rimane a discorrere, noi mettemmo a speciale confronto prima i sei mentovati, e poi, restringendo via via, i due soli portanti i n.i 30 e 19; ma questi pure, per diverse ragioni, non ressero al paragone dei due che recano i n.i 17 e 9, con le epigrafi *Victor* e *Verona*.

Nel n. 9 abbiamo ammirato la figura semplice, nobile, grandiosa di Garibaldi: calma eppure energica, naturale eppure monumentale. La testa pensosa è il ritratto vivo di quella dell'eroe; l'attitudine riposata non presenta nessun artifizio; le pieghe si accordano larghe sul corpo vigoroso, le linee del contorno riescono varie e schiette e belle tutto in giro alla statua. Unica menda forse: il braccio destro un po' corto. Peccato che alla figura non corrisponda affatto il piedestallo assai brutto per ogni conto, sì per la massa di quel tronco di cono, da cui sbalzano fuori quattro lesène, sì per le goffe sagome architettoniche, le quali non hanno che vedere con lo stile bisantino, voluto seguire dal concorrente, com' egli afferma nella sua relazione. Vero è che l'autore offre in una lettera esposta a pie' del bozzetto, di fare *quanti piedestalli fossero necessarii per soddisfare le giuste esigenze*; ma è ufficio, non nostro, bensì della Commissione l'esaminare se tale offerta possa tenersi in conto, e se l'accettarla possa dirsi conforme ai diritti e ai doveri creati dal programma e dal concorso pubblico.

Certo è che il Garibaldi del n. 9 riesce, al giudizio nostro, superiore al Garibaldi del n. 17; ma in questa opera, mentre la figura del generale, con le non essenziali modificazioni a cui si riferisce l'articolo 13 del programma di concorso può migliorarsi assai, il tutt' insieme appare veramente singolare e bellissimo. È piena di vita e di forza la figura del *Garibaldino*, il quale preme il piede sopra un frammento d' imposta atterrata, simbolo della rivoluzione, che rovescia ostacoli, e distende la mano sulla bandiera, dove starà scritto *Italia e Vittorio Emanuele*, simbolo di quel patto fra Popolo e Re, per cui è nata e vive la novella Nazione. Nè la veemenza di codesta figura, reale insieme e allegorica, toglie nulla alla nobiltà del monumento, nel quale il piedestallo è severo e semplicissimo, con il suo largo scaglione e l'alto zoccolo e il dado composto di massi non sagomati; e le linee varie e mosse della figura allegorica e quelle degli importanti accessorii s' acconciano perfettamente ai contorni massicci dell' architettura. La stessa figura del Garibaldi è ricca di pregi; ma, meno pacata, meno solenne, meno vera di quella del n. 9, sembra troppo esile e troppo simile al *Garibaldino*, che le sta sotto.

Conclusione. Volete la più bella statua di Garibaldi fra tutte le figure presentate al concorso? Pigliate quella del n. 9. Volete il più bel monumento? Pigliate il n. 17.

Così crediamo di avere, secondo la nostra coscienza, soddisfatto agli obblighi che ci imponeva l'articolo 12 del Programma; e ci dichiariamo del signor Presidente e di ciascuno dei signori della Commissione

il giorno 24 febbraio 1884.

Dev.mi

fir. *Giacomo Favretto* pittore
» *Ambrogio Borghi* scultore
» *Camillo Boito* architetto

Riceviamo e stampiamo anche la seguente:

Tutta la Provincia intese versare il suo obolo, per un monumento all'**Eroe Garibaldi.**

La Commissione esecutiva, all'uopo costituita — contro il volere generale — *basata sul giudizio del Giurì*, che chiaramente si espresse colla seguente:

Conclusione

« *Volete la più bella statua di Garibaldi fra tutte le figure presentate al concorso? Pigliate quella del n. 9 (Verona) = Volete il più bel monumento? Pigliate il n. 17 (Victor).* » ha scelto ieri il *Victor* per fare quindi soltanto un monumento — immemori che il loro mandato era di fare un **Monumento a Garibaldi.**

Chiaro appariva dalla conclusione del Giurì che, di quei due modelli, non potevano venire scelti nè l' uno nè l' altro — se si voleva veramente fare un monumento a Garibaldi — per il qual scopo è stata raccolta la somma necessaria. Per cui la Commissione esecutiva era in obbligo di riaprire il concorso e non fare a suo capriccio. Brava la Commissione!

Protesteremo energicamente ed in molti, contro un tale deliberato arbitrario.

Udine, 7 marzo 1884.

Alcuni oblatori.

Essendosi ieri la Commissione pronunciata con unanime deliberazione, noi dichiariamo chiusa con oggi la polemica.

Soggiungiamo che la distinzione dei protestanti, avere cioè la Commissione «scelto il *Victor* per fare «soltanto un monumento, — immemore che il suo mandato era di fare «un monumento a Garibaldi», la ci par tanto sottile da non reggersi assolutamente in piedi. O che? il Giurì non giudicava esso forse della scelta di un monumento a Garibaldi? E quindi, l'aver preferito il bozzetto da esso giudicato, è avere scelto il più bel monumento a Garibaldi fra quelli presentati al concorso.

Società del Tiro a segno. Sappiamo che fra non molto la Presidenza sarà completata ed i soci chiamati ad una generale riunione.

Avviso urgente agli espositori pittori, scultori, architetti. Il termine per la consegna degli oggetti d' Arte per l' Esposizione nazionale in Torino scade col 20 *marzo*.

Ciò si dichiara, a scanso di equivoci motivati dalla proroga stata concessa fino al 10 Aprile agli Espositori *Industriali*, che fu notificata in alcuni giornali.

La sola concessione che si potrà accordare dalle Sotto-Commissioni di accettazione e collocamento, in via eccezionale agli *Artisti*, è quella di giorni dieci nel caso di forza maggiore giustificata con lettera di domanda alla Commissione, dovendo ad ogni modo cominciare il giorno 20 *marzo* il lavoro per l'accettazione ed ordinamento dell' Arte Moderna.

Fontane pubbliche. L'insistente e straordinaria siccità ha ridotto le sorgenti che alimentano il nostro acquedotto nello stato di massima magra. Tuttavia, la portata di quest' acquedotto sarebbe ancora in grado di somministrare ai bisogni per i quali venne veramente costruito, cioè di somministrare l'acqua necessaria alla bevanda e condimento dei cibi degli uomini, essendo la città abbondantemente provveduta d'acqua per gli altri usi, mediante le due roggie del Torre e Canale del Ledra.

Con recenti misurazioni venne infatti constatata l'attuale portata dell'acquedotto di 4.50 litri al secondo, e quindi di ettolitri 162 all'ora e

---

8 2ª APPENDICE

ROMA

Impressioni di un originale

(*Cont. vedi num. 2, 3, 14, 15, 24 52 e 55*)

Dal Foro Romano al Monte Celio.

Per due vie si scende dal Campidoglio al Foro Romano; per la Rupe Tarpea, girando attorno al colle, e per una lunga gradinata al lato destro del Palazzo Senatoriale. Noi piglieremo per quest'ultima a motivo che la prima, pur passando vicino a signorili abitazioni di moderna costruzione, va ad internarsi in tortuosi e luridi viottoli, dove per solito un branco di scamiciati monelli d'ambo i sessi fa del continuo un baccano indiavolato, lanciando ad intervalli ogni sorta d'immondezze, con quanto vantaggio dell'educazione e dell'igiene lo potete immaginare.

Il paziente lettore e la cortese lettrice me ne sapranno quindi grado se li faccio discendere alquanti gradini piuttosto che esporli a ricevere *gratis* dei *frutti proibiti* sul naso o nella schiena; dunque scendiamo che, in compenso, li condurrò in prigione, cioè, *pardon*, a visitare la famosa *Carcere Mamertina* che trovasi in fondo alla scalinata, a sinistra. Le prigioni non sono mai state belle, ma questa poi è addirittura orribile, se richiamar si voglia alla mente un po' di storia. Difatti questa prigione, che entra a guisa di pozzo nelle viscere della terra, fu costrutta senza scale e vi si calavano i rei con una fune dal di sopra della vôlta ove si apriva un piccolo foro; e s'era ommessa la costruzione di finestre, forse perchè i miseri detenuti a morirvi, non si vedessero l'un l'altro le smorfie che facevano negli estremi aneliti della vita.

Ivi morì Giugurta, e come lui vi perirono, accusati e fulminati dall'eloquenza di Cicerone, i complici della celebre congiura di Catilina, i quali, se non fallo, devono essere stati Ceparío, Cetego, Gabrinio, Lentulo e Statilio. Molti re vinti, dopo essere stati trascinati e legati come salami dietro il carro del trionfatore, furono quivi tradotti prigioni, e fra questi Siface re dei Numidi e Perseo re dei Macedoni, colpevoli di voler fare da padroni in casa propria. *O tempora, o mores!* esclamerà qualche odierno umanitario, al quale io però faccio osservare che, meno qualche variante, poco su poco giù succede lo stesso anche ai giorni nostri. (Vedi Polonia, Zululand, Tunisi, Egitto, Tonchino, ecc., ecc.). Le daghe ed i giavellotti *apportatori di civiltà*, furono sostituiti dai fucili e dai cannoni a retrocarica.

Siccome l'esperienza avrà dovuto dimostrare, coll'andar del tempo, che troppo faticosa riusciva ai carcerieri l'operazione dell'introdurre e dell'estrarre da quel pozzo i prigionieri, così vi furono costruite le scale ed una finestra, che tuttora esistono; e per provare poi se là dentro ci si stava meglio di prima, vi rinchiusero S. Pietro e S. Paolo, rei di Cristianesimo.

A quei tempi non si discorreva di carta, penna e calamaio, e tanto meno di tipografia, per cui, stando ad un'antica tradizione, vuolsi che in quel luogo scaturisse acqua limpidissima, colla quale S. Pietro battezzò i suoi carcerieri, convertiti naturalmente da quel Santo alla nuova fede di Cristo.

Che sia veramente miracolo od effetto di filtrazione naturale per la posizione bassa del luogo e per l'eccessiva abbondanza d'acqua in Roma, non voglio contestare; fatto sta che quell'acqua miracolosa esiste tuttodì, e puossi vederla, assenziente il custode, il quale è reperibile nell'annessa cappella del Crocifisso di Campo Vaccino.

Al di sopra del carcere in parola trovasi attualmente la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, edificata *in diebus illis* da questa rispettabile confraternita e dalla medesima dedicata al suo santo protettore.

Va notato per ultimo che sulla porta della prigione, proprio sulla strada, esiste, mal conservato, un mediocre affresco rappresentante S. Pietro e S. Paolo dietro un' inferriata, cioè in gattabuia; due simpatici giovinotti invero, dato il caso che il dipinto li riproduca fedelmente, e che non meritavano la loro triste sorte, sia per la fede che professavano, come per la loro maschia bellezza degna d' essere a noi tramandata di generazione in generazione (1).

Dalla Chiesa di S. Giuseppe passiamo a destra della gradinata, tenendoci di dietro al Campidoglio.

(1) Visiteremo in seguito i luoghi dove avvenne il martirio di questi due avventurati Santi!

Ci si presentano a primo tratto ruderi d'ogni sorta, antichi avanzi di maestosi templi che quivi sorgevano.

Tre grandi colonne d'ordine corintio, portanti un frammento di cornicione di squisitissimo lavoro, aventi alla base rappresentati istrumenti per sacrificii, con parecchi scalini tanto bene conservati che paiono di recente fattura, il tutto di bellissimo marmo, ecco ciò che rimane del

Tempio di Vespasiano imperatore, dedicatogli dopo morto dal figlio Domiziano. Fu ritenuto, e da taluni lo si ritiene ancora, per il tempio di *Giove Tonante*; ma pare, secondo altri, che quest'ultimo fosse invece più alto del monte Capitolino, e perciò si ergesse a metà del clivio che Capitolino appunto si nomina. Benchè io pure tenga per quest'ultima versione, trattandosi di cose scomparse e di supposizioni basate su tradizioni di poeti, su leggende di popolo e su interpretazioni incerte di frammenti trovati, lascio agli archeologi la cura d'appurare la faccenda e passo ad altri ruderi, che omai si sa di certo a quale altro tempio appartenessero.

Due lapidi in latino (1) mi fanno conoscere che mi trovo davanti alle *Tabernae* ove stanziavano gli scrivani degli edili curuli, la cui corporazione si nominava *Scola Xanta*, e ad un porticato ben ripristinato, detto il *Portico degli Dei Consenti*, che erano le mitologiche divinità dei romani, cioè: Giunone, Vesta, Minerva, Cerere, Diana, Venere, Marte, Mercurio, Giove, Nettuno, Vulcano ed Apollo.

Non crediate che i suddetti scrivani scrivessero su carta con buon inchiostro o per lo meno con lapis, niente affatto; erano muniti di una tavoletta di legno, per lo più incerata, e con uno spillo scrivevano. Immaginatevi che razza di calligrafia.

Ai tempi della *felice* dominazione francese, negli scavi praticati presso alla *Scola Xanta* predetta, si scopersero le fondamenta del

Tempio della Concordia, eretto dal famoso dittatore Camillo per la concordia fra i patrizii ed i plebei; cioè, lo scopo era tale, ma viceversa poi queste due classi si amavano come cani e gatti, nè più nè meno come ora.

Deperito col tempo, venne poscia rifatto da Tiberio l'anno 10 di G. C. e quindi ristabilito da Settimio Severo e Caracalla circa 200 anni dopo; subì, come tutto il resto, le vicende dei tempi e nel secolo XVI cadde in completa rovina.

È celebre nella storia di Roma, perchè fu in esso che Cicerone raccolse i Senatori per lanciare la tremenda accusa di congiura ai danni dello Stato, contro Catilina, col famoso: *Quousque tandem*.

(*Continua*)

(1) Una di Papa Pio IX e l'altra del suo predecessore. È curiosa la mania ch'ebbero in ogni tempo i Pontefici di porre ovunque lapidi colossali, con relativi stemmi, per commemorare qualsiasi opera, anche di lieve importanza, fattavi eseguire; ed è perciò che a migliaia e migliaia se ne riscontrano, la più parte inutilissime e frutto di esagerata ambizione. Se il Municipio di Roma dovesse *lapidare* ogni costruzione od opera edilizia sorta dal 1870 in poi, la Città diventerebbe al certo un immenso cimitero.

3888 al giorno; per cui ogni abitante può ancora disporre di oltre 15 litri al giorno; quantità che dovrebbe essere più che sufficiente a soddisfare i suaccennati bisogni. È forza quindi convenire, che l'attuale penuria è principalmente dovuta all'abuso di quest'acqua per gli usi e servizi più ordinari e che potrebbero i cittadini farla cessare limitandone il consumo agli usi più necessari della vita.

Distribuita però la suddetta quantità d'acqua in 48 fontane pubbliche, due delle quali a getto continuo, e quattro private, facilmente si comprende come la dispensa in ciascuna di esse non possa essere che piccolissima, specialmente nelle ore di massimo attingimento.

Ad attenuare questo inconveniente il Municipio ha disposto di ridurre il numero delle fontane attive nelle seguenti località:

1 Chiavris, 2 Porta Gemona, 3 Via Gemona al Ponte di Via Giovanni d'Udine, 4 Via Palladio (ex Piazza S. Cristoforo), 5 Palazzo Bartolini, 6 Piazzetta S. Pietro Martire, 7 Via Paolo Canciani, 8 Via Cavour 9 Piazzetta Valentinis, 10 Piazza dei Grani, 11 Piazza del Duomo, 12 Ponte Aquileja, 13 Piazzetta del Teatro, 14 Piazza Garibaldi, 15 a metà Via Grazzano, 16 Fuori Porta Grazzano, 17 Fuori Porta Cussignacco, 18 Vicolo Zoletti, 19 Piazza interna a Porta Aquileia, 20 Alla Stazione, 21 Al Ponte di Via Pracchiuso, 22 Presso l'Ospitale Militare, 23 Piazzetta delle Rosarie, 24 Piazza del Patriarcato, 25 Via Ronchi, 26 Piazza del Redentore, 27 Bivio Villalta e Castellana, 28 Via Zanon al Ponte Pecile, 29 Porta Poscolle, 30 Viale Venezia, 31 Pubblico Giardino all'estremità di Via Giovanni d'Udine.

La Banca Nazionale, da oggi in poi, s'incarica dell'acquisto e della vendita per conto di terzi, oltre che delle proprie azioni, di tutti i valori pubblici pei quali la Banca stessa consente antecipazioni.

Banca di Udine. Domenica 9 corrente, alle ore 12 meridiane avrà luogo l'adunanza degli azionisti indetta con circolare 21 febb. p. p.

Per intervenire all'adunanza, i soci dovranno depositare le azioni entro il giorno 8 corr. all'Ufficio della Banca e presso il cambio valute della stessa.

Cotonificio udinese. Domenica 9 corr, alle ore 1 1[2 pom. (non alle 9 1[2 come per errore venne indicato nel giornale) avrà luogo nella sala della Banca di Udine, l'Assemblea degli azionisti del cotonificio per la costituzione della Società, approvazione dello statuto e per la nomina della rappresentanza.

Essendo necessario l'intervento di tutti i soci, è indispensabile che chi non potesse intervenire personalmente, si faccia rappresentare con regolare mandato.

Due nuove monache. A Bartestree (Inghilterra) il 12 dello scorso febbraio, si fece la funzione della professione di cinque novizie, nel convento delle suore della Carità. Due delle cinque nacquero nel Friuli, ove hanno i parenti, e sono Quaino Luisa da Udine, che ha assunto il nome di Suor Maria di Sant'Andrea, e Pittini Adelaide da Gemona, che in religione si chiama Suor Maria di S. Giovanni della Croce.

Teatro Sociale. Il *Cantico dei Cantici* è una produzioncella che — ci si passi il termine — s'infeuda sulle scene nè più nè meno che i grandi lavori dei commediografi distinti. La colpa è tutta di Cavallotti che vi ha infuso tanta vita e poesia, da farne quel gioiello che il pubblico, assaporandolo nelle sue più intime bellezze, ascolta tuttora con viva attenzione, ed applaude con quella insistenza che notammo anche iersera.

Una *Pia* graziosa la signora Fantecchi-Pietriboni; un bravo Colonnello il signor Pietro Barsi; e un bell'ideale di *Antonio* il signor Edoardo Cristofari. Volendo anzi procedere per via di raffronti, diremo esser stata questa, delle sette, la prima volta che abbiam sentito nelle vesti d'*Antonio* un artista cui veramente la parte stessa si attaglia, e che per la sua giovinezza e per i modi sciolti e vivaci, è in grado di renderla con verità e passione.

Gli artisti ebbero tre chiamate al proscenio.

Nella briosa commedia di Sardou: *Facciamo divorzio*, si distinsero, come sempre, i coniugi Pietriboni, ed il signor Bonfiglioli Oreste.

Questa sera, ore otto precise, la commedia in un prologo e 4 atti di L. Illica e F. Fontana: *I Narbonnerie-Latour*, nuovissima per Udine.

Questo fortunato lavoro dei due giovani autori italiani, la cui bella fama è conosciuta in Italia ed all'estero, si è già acquistato sulle scene una posizione invidiabile e duratura. Lo affermano i successi clamorosi di Milano, Torino e Genova; i contrasti di Roma e Venezia. I contrasti sicuramente, poichè quella parte di pubblico che si sentiva tocca dalle frasi mordaci dei *Narbonnerie*, non poteva certo battere le mani. E a Roma e Venezia, di quel pubblico ce n'è molto. Quanto a Udine... non v'è l'ambiente di Roma, e staremo a vedere.

—

Nella corrente settimana si daranno le seguenti produzioni:

Sabato, *Alberto Pregalli*, in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica, *Un bicchier d'acqua*, in 5 atti di E. Scribe.

Club filodrammatico. Siamo in debito di dire che il trattenimento famigliare di giovedì è riuscito proprio benino. Anche il ballo — malgrado la quaresima — andò benè. Danzavano venti coppie.

Si finì verso il tocco e mezzo dopo la mezza notte.

Una disgrazia. Jeri, nel pomeriggio, un figlio settenne del pittore Conti veniva travolto, fuori di porta Poscolle, sotto le ruote d'una carretta, riportando ferite abbastanza serie, sebbene non molto gravi, ad una gamba.

Nella carretta c'era un contadino; e il cavallo era guidato da un giovanotto, il quale diede all'improvviso una frustata al cavallo, sì che questo balzò ratto sul marciapiedi ed il povero ragazzo fu preso sotto le ruote.

Furto. Ieri un sacco e stanotte un mazzo di aglio furono rubati al rivenditore di frutta ed altro Comuzzi Domenico in via Cisis. Stamane fu denunziato il furto e stamane stesso le guardie di Pubblica Sicurezza trovarono l'aglio entro il sacco presso certo Lodolo Giuseppe, che si è confessato autor edei due furti.

Arresto. Fu arrestato il vetturale B. Fiorino perchè impugnata una ronca contro uno sconosciuto e poi si riversò alla pubblica forza.

Ieri alle ore 6 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con vera rassegnazione, **Virgilio Valle** cessava di vivere nella verde età d'anni 27. Martoriato da parecchi anni da un morbo lento e letale, mai venne meno ai doveri inerenti al modesto posto da esso lui occupato, e si dimostrò mai sempre onesto, attivo e laborioso: ed oggi i suoi colleghi d'Ufficio ne piangono l'irreparabile perdita. Alla giovane sposa a cui così presto fu tolto il compagno di vita, mandiamo una parola di conforto che possa almeno in parte lenire il dolore da cui è oppressa, e rassegnarsi davanti a così grave sciagura.

Udine, 7 marzo 1884.

Gli amici.

Ieri sera, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi moriva

Virgilio Valle del fu Pietro.

La moglie i fratelli gli zii ed i congiunti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani, 8 corrente, alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo il feretro da via Poscolle N. 21.

Udine, 7 marzo 1884.

Ieri sera dopo breve a penosa malattia moriva

Anna Simuelli-Coradazzi.

I funerali seguiranno domani alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa in via Poscolle N. 19.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 7 *Marzo.*

Mercato del Burro. In questa settimana l'articolo non ebbe variazioni nei prezzi mantenendo la solita corrente negli affari.

Ecco come si quotò per quintale:

Chilog.				
—	Latterie	l. —	l. —
» 480	Carnia	» 1.95	» 2.00
» 425	Tarcento	» 1.85	» 1.90
» 320	Slavo	» -.—	» 1.80

Dazio escluso.

Olii. In calma sulla nostra Piazza e con nuovi ribassi, nelle sorti comuni mangiabili, sui mercati produttori.

La differenza dei prezzi dall'ultimo nostro listino è intorno a l. 5 il quintale in meno.

Riso calmo.

In Piemonte lo si tenne fiacco.

ULTIMO CORRIERE

Un giornalista vigliacco e un segretario che si suicida.

Il *Patriota* giornale scandoloso e radicale di Neufchateau, in Francia (a quel che narra il *Figaro* di Parigi), insultava da parecchio tempo il signor Noel, segretario della sottoprefettura, funzionario amato e stimato da tutti.

Per vendicare il suo onore oltraggiato odiosamente, il signor Noel provocò a duello il signor Gontier, redattore del *Patriota*, il quale rispose a tale provocazione, con un articolo pieno di insulti e di nefandezze.

Non potendo ottenere soddisfazione, e persuaso che il suo onore era intaccato, il signor Noel si suicidò, facendosi saltare le cervella. L'indegnazione degli abitanti fu tale, che Gontier ebbe appena il tempo di fuggire scappando per miracolo ad un linchiaggio.

Tutta la città assisteva ai funerali del suicida.

La famosa tortura del «Bersagliere»

La *Rassegna* in seguito all'articolo del *Corriere della Sera* che domandava se era vero o falso il fatto raccontato dal *Bersagliere* che cioè un brigadiere a Baronissi avesse dato la tortura ad un cittadino — dice che questa storiella è falsa.

Si trattava di un uomo condannato per furto che tentò di uccidersi. Dava in tali smanie costui che fu necessario assicurarlo sul tavolaccio mettendogli i soliti ceppi.

Ma continuava ad agitarsi, l'arrestato, e nonostante i legami si produsse qualche escoriazione ai piedi.

A questo si riduce tutta la tortura del carabiniere, o per meglio dire del *Bersagliere* dell'on. Nicotera.

Fra lo czar e i nihilisti.

Rivelazioni giunte da Pietroburgo recano che all'epoca della incoronazione dello czar la polizia si sarebbe accordata col Comitato esecutivo, che rinunziò all'attentato contro Alessandro III, a condizione che il governo graziasse diciasette nihilisti, i quali furono effettivamente graziati.

Ora lo czar avrebbe ricevuto un'altra intimazione dal Comitato stesso mediante lettera deposta sulla sua scrivania, con la quale lo si minaccia di morte se non accorda la Costituzione.

Un altro dei mille.

Si è spento avant'ieri in Milano nell'ancor giovane età di 51 anno un altro della gloriosa schiera

« Che dal fatal di Quarto lido salpò »

Minotti Natale fu caldo patriotta, valoroso ufficiale nell'esercito garibaldino, fregiato della medaglia dei Mille di Marsala.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 6. La Giunta del *budget* critica aspramente il procedere delle autorità edili in Dalmazia riguardo all'uso misterioso di circa 100,000 fiorini concessi nel 1880 per nuove strade a Topolje, Kiewo e Macarsca.

Ora, oltre gli ulteriori abbondanti fiorini concessi, si domandano altri 100,000 fiorini per il definitivo completamento dei lavori.

La Giunta dice che tale procedura manca di ragione, urge per una rigorosa indagine disciplinare e rifiuta qualunque sovvenzione ulteriore.

Berlino, 6. Al Reichstag una lettera di Bismarck comunica la condanna del deputato Fichler a sei mesi di prigione per lesa maestà.

Tunisi, 6. Il giornale ufficiale pubblica due decreti del Bey.

Col primo salva le indennità di Sfax; col secondo accorda indennità alle vittime dei fatti occorsi nella regione di Guedzaragi il cui ammontare per ogni famiglia italiana o inglese è di 700 a mille franchi.

Parigi, 6. Alla Camera, Giard interpella sullo sciopero di Anzin.

Reynal risponde che il governo non può intervenire nella questione dei salari.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 345 contro 138.

Berlino, 6. Alla riapertura del Reichstag il discorso del trono dice che il compito più importante della sessione è la legislazione politico-sociale. I voti dell'imperatore per migliorare la sorte degli operai e facilitare la pace fra le varie classi della popolazione furono appieno compresi dalla nazione.

Quanto alla politica estera, dice i rapporti dell'impero con le potenze estere forniscono argomenti di alta soddisfazione all'imperatore, anzitutto gettando un colpo d'occhio retrospettivo sopra i timori e le previsioni che dopo la fondazione dell'impero mettevano in dubbio il carattere pacifico della sua politica.

La conformità dei sentimenti pacifici da cui sono animate le potenze vicine ed amiche stabilisce fra esse e noi una solidarietà permettente di considerare assicurato non soltanto alla Germania secondo le previsioni umane, il mantenimento della pace, ma anche il consolidamento dell'amicizia tradizionale che unisce la Germania ed i suoi Principi colle corti imperiali vicine.

La accoglienza che il principe imperiale rappresentante l'imperatore ricevette in Italia ed in Spagna provano che al prestigio della Germania all'estero si unisce la fiducia dei principi e dei popoli nella nostra politica. Con l'aiuto d'Iddio l'imperatore conta su ciò: conservisi questa fiducia e alla Germania la pace.

Haiphong, 6. Le truppe francesi hanno cominciato ad avanzarsi. Avvennero parecchie scaramuccie.

Tangeri, 6. Fu permesso agli stranieri di viaggiare il Riff, ma scortati da soldati marocchini.

Cattaro, 6. Lo czar mise il proprio *yacht* a disposizione della principessa del Montenegro, la quale si reca a Gerusalemme.

Berlino, 6. Nei circoli governativi si crede con sicurezza che riescirà di attuare un'azione concorde di tutte le potenze contro gli anarchici, come fu proposto dalla Germania, avendo già fatto adesione ad un comune procedimento la Svizzera e l'Inghilterra.

Contro i socialisti.

Berlino, 6. Il *Bundesrath* prolungò la legge contro i socialisti sino al settembre 1886.

Bismarck scampato da morte.

Berlino, 6. Si ha da Friedrichsruhe che Bismarck, passeggiando in carrozza traversava la ferrovia, quando sopraggiunse un treno a tutta velocità. La carrozza fu appena a tempo a uscire dalle ruotaie salvandosi per miracolo.

Cristo è il vero Messia.

Pietroburgo, 6. A Bischineff, nella Russia meridionale, è comparso fra gli ebrei un energico riformatore, chiamato Giuseppe Rabinovitch. Egli dichiara che Cristo è stato il vero Messia ed appoggia le sue teorie a numerose citazioni della Bibbia e dei profeti.

Rabinovitch è un predicatore entusiasta ed eloquente e va facendo molti proseliti.

La stampa israelitica è furiosa contro di lui, e i rabbini lo hanno scomunicato.

Un nuovo attentato.

Parigi, 6. Corre voce che la polizia abbia trovato uno scritto, proveniente dall'America, che accenna ad un nuovo attentato in Londra colla dinamite, organizzato pel giorno in cui ricorre la festa di S. Patrizio.

Le Leggi eccezionali davanti al Parlamento austriaco.

Vienna, 6. La Camera dei Signori deliberò, a quasi unanimità, di dichiarare giustificate le misure eccezionali.

Disordini in Francia.

Parigi, 6. Gli scioperanti tessitori ieri presso Roubaix usarono violenza per impedire agli operai di lavorare.

La gendarmeria è intervenuta e disperse gli attruppamenti. Stamane è ritornata la calma.

Barbarie.

Parigi, 7. I giornali annunciano che le donne ed i fanciulli fatti prigionieri a Scukal furono venduti schiavi!

Fra queste vittime della barbarie sono comprese le mogli del Comandante militare e del Prefetto.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

LINEA DI NAVIGAZIONE A VAPORE "INTERNATIONAL,,

PARTENZE DIRETTE DA VENEZIA

PER L'AMERICA SETTENTRIONALE

Il vapore di prima Classe della portata di tonnellate quattro mila

GERMANIA

Partirà da Venezia il 25 marzo per

NUOVA YORK

BOSTON e FILADELFIA — Terza Classe franchi 165, compreso il vitto; » 180

PER L'AMERICA MERIDIONALE

Il vapore di prima Classe della portata di tonnellate quattro mila

TEUTONIA

Partirà da Venezia il 5 aprile per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PERNAMBUCO, BAHIA, SANTOS, e RIO JANEIRO — Terza Classe franchi 165, compreso il vitto; fr. 190

Ogni passeggiero avrà diritto a mezzo litro di vino per giorno

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Venezia agli Agenti Generali *Fratelli Gondrand*, Campo S. Gallo, od in Udine al Sig. *Lodovico Nodari*, Via Aquileia n. 20 A. Agente per la Provincia d'Udine e la Carnia.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 4.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.20 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.31 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.20 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

MALATTIE VENEREE

Tutti i mali venerei, *anche i più inveterati o ribelli* ad ogni cura: Gonorree, ritenzione d'orina, perdite, eruzioni cutanee pruriginose, piaghe e macchie bianche nella bocca, ecc., vengono guarite presto e radicalmente *senza mercurio nè altre materie corrosive*, e senza assoggettare l'individuo ad uno speciale regime di vita.

EZZENZA VIRILE. — *Specifico rigenerativo del dott. Koch.* — Questa Essenza, priva assolutamente di qualsiasi sostanza nociva, è il più prezioso, potente e positivo rimedio *per il ricupero della forza virile*, indebolita o perduta in causa di abusi di ogni sorta, prostrazione d'animo, esaurimento nervoso, emozioni diverse od altro.

Dirigersi, indicando la natura del maleo della imperfezione, al sottoscritto

SIEGMUND PRESCH
Milano — Via S. Antonio, 4.

Ogni bottiglia della suddetta Essenza costa L. 6 e *si spedisce contro vaglia di L. 7* franca di porto in tutto il Regno. — *Si garantisce la massima segretezza, tanto pel carteggio, quanto pel modo di fare la spedizione che viene richiesta.*

RESTITUTIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti moscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gamba, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI

Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

BERLINER

Eleganti Lampade a sospensione, con Campana in porcellana, per sala da pranzo, tinelli ecc. a lire 15 l'una a scelta, più ordinarie da lire 1,30 a lire 5,00, trovansi pronte al negozio BERTACCINI "in Mercatovecchio,,

Farmacia alla Fenice Risorta (Dietro il Duomo)

DIRETTA DAI SOCI

BOSERO E SANDRI

BENZINA RAFFINATA

a prezzi discretissimi.

Farina Lattea Nestlè L. 1.75 al vaso.

PILLOLE DELLA FENICE

unico rimedio per la tosse, a centesimi 40 la scatola

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 10 marzo partirà il velocissimo NORD-AMERICA

Viaggio in 15 giorni — 1.a Classe fr. **810** — 2.a Classe fr. **610** — 3.a Classe fr. **170**

Il 3 Aprile partirà il vapore MATTEO BRUZZO

1.a Classe fr. **810** — 2.a Classe fr. **610** — 3.a Classe fr. **170**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Udine, 1884. Tipografia della «*Patria del Friuli*»